

COMUNE DI REGGIO CALABRIA
U.O. SECONDA - BIBLIOTECHE
BIBLIOTECA COMUNALE "DE NAVA"
Tel. (+39)0965/23005 - FAX (+ 39)0965/331791
Via D. Tripepi, 9
89123 REGGIO CALABRIA (Italy)
e-mail: biblioteca@comune.reggio-calabria.it

La Biblioteca Comunale, in occasione della "Settimana della Cultura", ha allestito la "Mostra del Libro Antico". Nelle bacheche sono stati esposti alcuni "Incunaboli", Cinquecentine, tomi del Seicento e del Settecento, riguardanti prevalentemente la Calabria e la Sicilia, o stampati in una delle due Città dello Stretto.

Le informazioni sul "libro antico" e le schede bio-bibliografiche sono state curate dalle dott. Maria Antonia Basile e Anna Casile della "Sezione Manoscritti e Libri Antichi" della struttura bibliotecaria, che guideranno ed assisteranno i visitatori.

Assieme alla "Mostra del Libro Antico" è stato allestito un itinerario storico-culturale per immagini relativo al Castello di Reggio, curato da Giuseppe Caruso, che peraltro è autore di una pubblicazione sul monumento reggino per eccellenza.

Entrambe le "mostre", allestite nei locali della "Villetta De Nava"



Immagine del Castello Aragonese di fine Ottocento



Sala Giuffrè

Bibbia di Borso d'Este

E' una riproduzione integrale della Bibbia di Borso D'Este, conservata nella "Sala Giuffrè", nell'edizione curata da Giovanni Treccani degli Alfieri ed edita nel 1961. L'opera originale, conservata presso la Biblioteca Estense di Modena, fu scritta e miniata dal 1455 al 1461.



Incunaboli

L'incunabolo (*o incunabulo*) è un libro stampato nel XV secolo, con questo termine, si intende il periodo che va dagli inizi dell'arte della stampa fino al 1500.

Gli incunaboli rappresentano una forma di passaggio tra il manoscritto e l'autonomo libro del 1500 e sono stampati su pergamena o più spesso su carta, materiale più economico e reperibile.

Gli stampatori del XV e XVI sec. avvertirono il bisogno di xilografare le lettere iniziali a capoverso con la memoria ancora viva delle miniature dei codici. Anche la composizione della pagina, piena o a colonna, è un'eredità del manoscritto, così pure lasciare spazi bianchi all'inizio del testo del paragrafo (*o del capitolo*), da far ricoprire con lettere miniate e con fregi.

I tipografi continuarono anche l'uso dell'*incipit* e dell'*explicit*, come avveniva per i manoscritti. Quasi tutte le notizie relative alla identificazione dell'opera: autore, tipografo, anno di stampa, erano riportate nell'ultima pagina del volume, nel *colophon*, che spesso nel manoscritto mancava.

Gli incunaboli, tranne rarissime eccezioni, sono privi di frontespizio e di titolo perché, come i manoscritti, iniziano dal testo, dalle tavole di capitolo, o dalla dedica introdotta dalla parola "incipit".

Solo dopo il 1480 si ha l'*occhietto*, o *occhiello*, cioè il titolo stampato al centro del *recto* della prima pagina.

Le pagine dei primi incunaboli non erano numerate. La numerazione con i numeri romani fu introdotta per carte da Giovanni da Spira nel 1470, per pagine da Aldo Manuzio nel 1499.

I fogli che li componevano erano raccolti in fascicoli, non necessariamente regolari.

Per assicurarne la giusta sequenza nella legatura, si utilizzavano le segnature: nei primi testi si aggiungevano a mano, poi a stampa.

Una novità negli incunaboli fu il **Registro**: prospetto delle carte e dei fascicoli dai quali era composto il volume.

Collazione o Segnatura

La formula della Collazione è il registro dettagliato della segnatura, essa ha lo scopo di mostrare come il libro fu prodotto e assemblato. La collazione consiste nell'indicare il numero dei fascicoli presenti nel volume e il numero della carte di ciascun fascicolo e si accompagna alla numerazione della carte o delle pagine, che fu aggiunta per convenienza del lettore.

Per indicare i fascicoli, i primi tipografi della storia, usavano le 23 lettere dell'alfabeto latino e pertanto quando troviamo l'indicazione A – Z significa che ci sono 23 fascicoli in ordine alfabetico, tutti composti da un ugual numero di carte che viene indicato come esponente.

La segnatura, all'interno del volume, si trova nel margine basso del *recto* della carta.

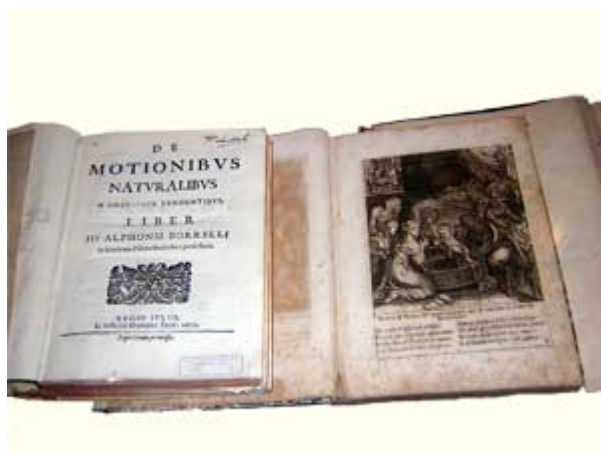
Nei libri antichi sono comuni anche fascicoli, specie se posti all'inizio o alla fine del volume, segnati con simboli diversi dalle lettere dell'alfabeto latino. Abbiamo così: asterischi, stelline, manine, croci, quadrifogli, ecc.

I fascicoli indicati con tali segni sono molto importanti per la storia delle edizioni; infatti contengono spesso materiali, quali: lettere dedicatorie, prefazioni, avvisi, indici, ecc., che venivano stampati per ultimi e che potevano essere tolti o aggiunti in un certo numero di esemplari a seconda delle circostanze, determinando emissioni differenti.



DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI CON IMMAGINI DI AMOS NATTINI - VOLUME: INFERNO

L'opera dantesca fu edita nel 1921 in occasione del sesto centenario della I edizione, arricchita dalle immagini dell'artista Amos Nattin.



BORRELLI, IO Alphonsi

DE / MOTIONIBUS / NATURALIBUS / A GRAVITATE PENDENTIBUS, / LIBER / IO: ALPHONSI BORRELLI / in Accademia Pisana Matheseos professoris. / [mar. tip.] / REGIO IULIO, / In officina Dominici Ferri. 1670. / [linea] / Superiorium permissu.

mm. 223 x 160; 4°; c. [5], pp. 566; c. [4];
carattere romano e corsivo;
numerose illustrazioni; occhietto; lettere guida decorate;
coperta in pergamena ingiallita e titolo manoscritto sul dorso.
segnatura: []⁴, A – Z⁴, Aa – Zz⁴, Aaa – Zzz⁴, Aaaa – Bbbb⁴, Cccc².

Dallo schedario della biblioteca dell'On. Sandicchi, si evince che questo libro è stato il primo testo stampato a Reggio di Calabria da Domenico Ferri.